

IL DOCUMENTARIO SULLA VLORA DI DANIELE VICARI, RACCONTA L'ARRIVO IN MASSA DEGLI ALBANESI

«La nave dolce»: a Bari zucchero e tanti sogni

Le ragazzine adorano vederlo ballare ad *Amici*, conduce su Rai5 da varie stagioni il programma *Step - passi di danza* e partecipa a spettacoli in vari teatri italiani. **Kledi Kadiu** oggi è, con generosità bisogna sottolineare, alla Mostra del cinema di Venezia per testimoniare il suo passato. L'8 agosto 1991, diciassettenne, era in quella paurosa immensa massa di migranti, esausti dopo un viaggio alla deriva sulla gigantesca carretta partita da Tirana e arrivata al porto di Bari. Ventimila assetati, un'immagine straziante che tutti abbiamo negli occhi, immortalata dal film di **Gianni Amelio** *Lamerica*.

«Fu l'arrivo di massa più im-

portante di quel periodo e fu anche il primo respingimento di massa», dice **Daniele Vicari** che ieri a Venezia ha portato fuori concorso un documentario commovente: *La nave dolce*, che ricorda l'epopea del mercantile Vlora, che trasportava zucchero (da qui il titolo) e sogni di benessere.

Amelio il film non l'ha ancora visto, «ma Vicari per me è uno dei registi più bravi della nuova generazione», dice. Prodotto dalla Indigo Film e Apulia film Commission con Rai Cinema, *La nave dolce* uscirà in sala l'8 novembre distribuito da Microcinema.

«Dei ventimila, 16 mila 500

furono respinti, dopo una sosta allo stadio di Bari», racconta **Nicola Montano** a Venezia anche lui come testimone di quei giorni in cui era ispettore alla Polizia di frontiera del porto, un'esperienza cui ha dedicato anche il libro *Ladri di stelle*. «Non eravamo preparati, non ci aspettavamo tutte quelle persone», dice Montano.

Vicari: «Ci fa bene guardare queste immagini per la responsabilità che abbiamo tutti noi di amare questo Paese e di dare a tutti, noi compresi, il diritto al sogno e alla cittadinanza. La Corte europea ci ha condannati per i respingimenti in Libia e siamo colpevoli, a me non sta bene come non venivano accol-

ti e come non sono accolti oggi i migranti, ma anche l'Europa deve aiutare perchè noi ne facciamo parte anche se come paese frontaliero siamo più esposti. C'è un paradosso europeo da risolvere ma intanto dico che siamo tutti Kledi Kadiu, un ragazzino che fu respinto e che sognava un futuro migliore. Io - prosegue Vicari - sono il primo della mia famiglia a non emigrare, lo ha fatto mio nonno minatore in Belgio e mio padre in Svizzera. Non possiamo dimenticare chi siamo». «Orgogliosi di Kleidi nel film di Vicari. E' testimonial ideale per parlare delle crisi dimenticate», dice il portavoce dell'Unicef **Andrea Iacomini**.
[Alessandra Magliaro]

